

Podarcis waglerianus Gistel, 1868 (Lucertola di Wagler)



Podarcis waglerianus (Foto R. Rossi)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Reptilia - Ordine Squamata - Famiglia Lacertidae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
IV	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
			FV	NT	LC

Corotipo. Endemico siculo.

Tassonomia e distribuzione. Nonostante siano state descritte alcune sottospecie, *P. waglerianus* è attualmente considerata monotipica. Infatti la sottospecie *L. w. marettimensis* (Klemmer, 1956), endemica dell'isola di Marettimo (Isole Egadi), è geneticamente poco differenziata e considerata non valida (Corti et al., 2011). In passato la lucertola di Wagler era ritenuta presente anche sull'isola di Vulcano (Isole Eolie) con la sottospecie *Lacerta wagleriana antoninoi* (Mertens, 1955), ma successivi studi biomolecolari hanno attribuito questa popolazione alla lucertola eoliana (*Podarcis raffoneae*).

La lucertola di Wagler è esclusiva della Sicilia, delle isole Egadi (Favignana, Levanzo e Marettimo) e delle isole costiere dello Stagnone di Marsala (Isola Lunga, Santa Maria, La Scuola). La presenza di questa specie a Mozia non è stata recentemente confermata. La specie è assente da buona parte della provincia di Messina, in cui si rinviene soltanto marginalmente lungo i settori meridionali e occidentali (Lo Cascio & Pasta, 2008).

Ecologia. La lucertola di Wagler vive prevalentemente al suolo in un'ampia gamma di ambienti aperti quali pascoli, arbusteti, aree retrodunali vegetate e coltivi, anche in ambienti parzialmente antropizzati, mentre la sintopica *P. siculus* in Sicilia è più legata ad ambienti rocciosi e ruderali, ai tronchi degli alberi o ad ambienti urbanizzati.

A bassa quota la specie è attiva tutto l'anno, ma è più facilmente osservabile nei mesi primaverili (aprile-giugno) e tardo-estivi o autunnali (settembre-ottobre). In primavera e autunno è più attiva nelle ore centrali della giornata, mentre in estate è meno attiva nelle ore più calde della giornata.

Criticità e impatti. La lucertola di Wagler è piuttosto diffusa in gran parte del suo areale e non sembra globalmente soggetta a particolari criticità. È localmente minacciata soprattutto dall'urbanizzazione selvaggia, da pratiche di agricoltura intensiva e dagli incendi. Sull'Isola di Marettimo è sostituita da *P. siculus* nei pressi dell'abitato, ma non si ravvisano significativi effetti di esclusione se non negli ambienti urbanizzati o fortemente perturbati dalla presenza antropica.

Tecniche di monitoraggio. A scala nazionale (e regionale) il monitoraggio avverrà prevalentemente attraverso un significativo numero di conteggi ripetuti lungo transesti pre stabiliti, individuati in altrettante celle 10×10 km.



Habitat di *Podarcis waglerianus* (Foto R. Sindaco)

Per il monitoraggio all'interno dei singoli SIC/ZSC, è richiesto di effettuare almeno un transetto campione per ogni area. In SIC/ZSC di grandi dimensioni (interessanti diverse celle 10x10 km), sarà identificato un transetto per ogni cella. In tutti i SIC/ZSC è richiesta la conferma periodica della presenza della specie. La valutazione del *range* nazionale della specie sarà effettuata attraverso la conferma periodica della presenza in tutte le celle 10x10 km in cui la specie è nota.

Stima del parametro popolazione.

Per ottenere indici di abbondanza, nei siti selezionati saranno effettuati conteggi

ripetuti lungo transetti standardizzati, considerando separatamente adulti e giovani.

Stima della qualità dell'habitat per la specie: I principali parametri per definire la qualità dell'habitat della lucertola di Wagler sono: l'assenza di centri abitati, l'assenza di pratiche agricole che prevedano un frequente utilizzo di mezzi meccanici o l'installazione strutture fisse o mobili (es. serre, teli per pacciamatura, ecc.), il massiccio utilizzo di insetticidi e altri prodotti fitosanitari e la scarsa o nulla ricorrenza di incendi. Contestualmente ai monitoraggi saranno registrate le pressioni rilevate, la loro intensità e il loro effetto negativo rispetto alla conservazione della specie.

Indicazioni operative: La lucertola di Wagler è una specie relativamente facile da osservare a vista, ricercandola negli habitat adatti. Per ogni località campione sarà individuato un transetto della lunghezza di 1 km, che può essere suddiviso in più sottotransetti, da percorrersi indicativamente in 30 minuti. Tutti i transetti prescelti saranno schedati e cartografati, per permettere ripetizioni standardizzate negli anni. Sulle schede sarà sempre annotato: l'ora di inizio e fine del campionamento, il numero di individui osservati, il sesso e l'età (giovane o adulto), non solo della specie oggetto di indagine, ma anche di altri anfibi e rettili eventualmente osservati.

I transetti vanno percorsi preferibilmente nei mesi di maggiore attività primaverili (aprile-giugno) e tardo-estivi o autunnali (settembre-ottobre). In primavera e autunno è più attiva nelle ore centrali della giornata, mentre in estate è meno attiva nelle ore più calde della giornata.

Sono da preferire giornate soleggiate e poco ventose, tali condizioni favoriscono l'attività dei lacertidi, scongiurando il rischio di sottostima.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Almeno 3 uscite per sito per anno di monitoraggio, possibilmente distribuite in visite equidistanti nel tempo.

Numero minimo di persone da impiegare. Per realizzare il monitoraggio è sufficiente la presenza di una persona.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va effettuato almeno una volta nell'arco dei sei anni.

Note: *P. waglerianus* può essere confusa con *P. siculus* e con giovani di *Lacerta bilineata*, due lacertidi che occorrono spesso in sintopia. Pertanto è necessaria una buona conoscenza della variabilità locale di queste specie spiccatamente polimorfiche, sia a livello interpopolazione che intrapopolazione. Per identificare correttamente la specie può essere d'aiuto l'uso di un binocolo con messa a fuoco ravvicinata.

F.P. Faraone, R. Sindaco

Chalcides ocellatus (Forskål, 1775) (Gongilo)



Chalcides ocellatus (Foto R. Rossi)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Reptilia - Ordine Squamata - Famiglia Scincidae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
IV			FV	LC	

Corotipo. Mediterraneo-Sindico.

Tassonomia e distribuzione. È una specie politipica. Le popolazioni italiane afferiscono alla sottospecie *Chalcides ocellatus tiligugu* (Gmelin, 1789). Il *taxon*, descritto inizialmente su base morfologica, è stato in seguito confermato anche a livello genetico. Le sottospecie descritte per le isole Pelagie, *C. o. linosae* (Boulenger, 1920) di Linosa e *C. o. zavattarii* (Lanza, 1954) di Lampedusa e dell'Isola dei Conigli, non sono considerate valide.

Sul territorio nazionale la specie è presente in Sardegna, Sicilia e numerose isole satelliti e, in Italia peninsulare, presso Portici (Napoli), dove è stata introdotta in epoca storica (Corti *et al.*, 2011).

Ecologia. Il gongilo è una specie molto versatile che frequenta vari tipi di ambienti purché ben soleggiati, prediligendo habitat aridi con vegetazione xerofila, garighe, coltivi, macchia mediterranea, pascoli e radure ai margini di boschi, spiagge e aree dunali e retrodunali, ma anche aree rocciose, pietraie, muretti a secco. È presente anche in ambiente urbano, ai margini dei paesi, nei giardini urbani e nei ruderi. In Italia si incontra prevalentemente dal livello del mare a 600 m di altitudine, ma può raggiungere quasi 1000 metri in Sardegna e 1400 m in Sicilia. La latenza invernale viene trascorsa sotto grossi sassi, cumuli di pietre, nei muri a secco o insabbiato a poca profondità.

Criticità e impatti. La specie non sembra complessivamente esposta a particolari minacce, dimostrandosi relativamente adattabile a habitat antropizzati. Minacce possibili sono la meccanizzazione agricola, anche se mancano dei dati esaustivi su questo fenomeno, l'intensificazione dell'agricoltura e localmente la perdita di habitat a seguito dell'urbanizzazione selvaggia. Come per molti altri rettili, anche per questa specie è stata osservata la predazione da parte di gatti domestici.

Tecniche di monitoraggio. Il monitoraggio sia nazionale, sia nei SIC/ZSC va condotto tramite conteggi ripetuti effettuati lungo transetti da individuare in un congruo numero di siti campione. In SIC/ZSC, è richiesto di effettuare almeno un transetto per ogni sito; se di grandi dimensioni (interessanti diverse celle 10x10 km), sarà identificato un transetto per ogni cella. In tutti i SIC/ZSC è richiesta la conferma periodica della presenza della specie.

La valutazione del *range* nazionale della specie sarà effettuata attraverso la conferma periodica della presenza in tutte le celle 10x10 km in cui la specie è nota.



Habitat di Chalcides ocellatus (Foto R. Sindaco)

Stima del parametro popolazione.

In base agli individui contattati nei conteggi standardizzati saranno calcolati indici di abbondanza, considerando separatamente adulti e giovani.

Stima della qualità dell'habitat per la specie.

I principali parametri per definire la qualità dell'habitat del gongilo sono: la disponibilità di rifugi quali pietraie e muretti a secco o la presenza di terreni molto sciolti in cui possa infossarsi. Lo svolgimento di pratiche agricole meccanizzate in aree coltivate e la presenza di lidi e di operazioni di pulizia meccanica nelle spiagge possono

rappresentare un fattore limitante. Al fine di valutare il “grado di conservazione” della specie all'interno dei SIC/ZSC, contestualmente ai sopralluoghi è richiesto di verificare la sussistenza di pressioni e le potenziali minacce alla sua conservazione, selezionandole dalla lista di riferimento, valutarne l'intensità e, nel caso di minacce, la probabilità che si verifichino.

Indicazioni operative. La specie è piuttosto elusiva, anche a causa delle sue abitudini fossorie, ed è raramente osservabile in attività, tendendo a restare nei rifugi o in prossimità degli stessi. Occorre pertanto ricercarla attivamente percorrendo un transetto, anche non lineare, di 500 metri, con una fascia a lato transetto di 5 m (larghezza totale del transetto 10 m). Tutti i transetti prescelti saranno schedati e cartografati, per permettere ripetizioni standardizzate negli anni; sulle schede sarà sempre annotato: l'ora di inizio e fine del campionamento, il numero di individui osservati, il sesso e l'età (giovane o adulto), non solo della specie oggetto di indagine, ma anche di altri rettili presenti. Gli individui andranno cercati sotto grossi massi, cumuli di pietre, muretti a secco, pannelli e lamiere abbandonate etc. o in prossimità di tali rifugi. Soprattutto in siti gestiti, per facilitare il rilevamento, potranno preliminarmente essere posizionati in modo equidistante lungo il transetto 5 pannelli di circa 0,5 mq (uno ogni 100 m), da lasciare in loco per tutto il periodo del monitoraggio. Tutti i materiali rimossi per effettuare il campionamento andranno sempre ricollocati con cura nella posizione originale. Il transetto andrà percorso indicativamente in 60 minuti/uomo. I campionamenti saranno realizzati nei mesi compresi tra marzo e ottobre, prediligendo il periodo di massima attività (aprile-giugno). La ricerca sotto i rifugi non richiede condizioni meteo particolari, tuttavia sono da evitare le giornate piovose o molto calde.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Per i conteggi è necessario effettuare 3 uscite per sito nel periodo indicato, distribuendole in visite equidistanti nel tempo.

Numero minimo di persone da impiegare. Per realizzare il monitoraggio è sufficiente la presenza di una persona.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va effettuato almeno una volta nell'arco dei sei anni.

D. Giacobbe, G. Giacalone